

L'EVENTO IERI POMERIGGIO ALLO SPAZIO BIPIELLE UN NUOVO "TUTTO ESAURITO" PER UNO DEGLI APPUNTAMENTI ORGANIZZATI A MARGINE DI "CINQUANT'ANNI DI MOSTRE"

La leggenda jazz di "Novecento": parole e note accompagnano l'arte

Davide Del Grosso e il pianista Silvano D'Auria protagonisti di una riuscita riduzione scenica del monologo scritto da Alessandro Baricco

ANNALISA DEGRADI

Se ci si siede nelle ultime file della platea, si capisce bene il concetto di "evento collaterale", usato per definire gli appuntamenti che ogni fine settimana hanno richiamato un pubblico sempre numeroso - ennesimo tutto esaurito anche ieri - allo Spazio Arte Bipielle, nel locale contiguo alle sale dove è in corso la mostra sui "Cinquant'anni di mostre d'arte": mentre gli eventi si svolgono, infatti, entrano anche i visitatori venuti solo per vedere la mostra, i quali magari, incuriositi dalla performance che si sta svolgendo sul piccolo palcoscenico, sostano qualche minuto lasciandosi catturare dalle parole e dalla musica. D'altra parte, gli spettatori degli eventi ogni volta hanno la possibilità di fermarsi alla fine per una visita alla mostra, guidata da uno dei curatori. In questo modo le due anime dell'iniziativa dell'associazione Monsignor Quartieri, quella espositiva e quella spettacolare, si integrano e si sostengono a vicenda.

Ieri, giorno dell'Epifania, era di scena il teatro, con il monologo *Novecento*, adattamento del testo di Alessandro Baricco interpretato da un bravissimo Davide Del Grosso, giovane attore che ha sfoderato tutta l'energia fisica, mimica e surreale che è da sempre la cifra degli attori usciti dalla "scuderia" milanese di Quelli di Grock. Accanto a lui, complemento indispensabile alle parole del testo, un pianista jazz di grande valore come Silvano D'Auria (il suo curriculum musicale vanta una serie di collaborazioni con i maggiori artisti del panorama musicale italiano a partire dagli anni Settanta), ha materializzato sul palcoscenico la mirabolante abilità musicale di Danny Boodman T.D. Lemon Novecento, il protagonista della piccola storia che Baricco ha am-

bientato sul piroscampo Virginian, che fa la spola tra Europa e America tra gli anni venti e trenta del Novecento, trasportando miliardari in crociera e migranti in cerca di fortuna. A bordo, il trombettista ingaggiato per intrattenere il pubblico nella sala da ballo, voce narrante del racconto, incontra uno strano personaggio: abbandonato appena nato in una scatola di cartone nella sala da ballo della prima classe, Novecento (chiamato così perché trovato nel primo giorno del nuovo secolo) è stato allevato da un fuochista nero ed è presto diventato un prodigioso talento pianistico.

Davide Del Grosso, duettando con i ragtime («la musica su cui Dio balla, quando nessuno lo guarda») e i brani jazz e soul di Silvano D'Auria, costruisce un racconto dal ritmo perfetto, senza sbavature né cedimenti, valorizzandone i momenti di puro divertimento, come il duello a colpi di pezzi di bravura ingaggiato da Novecento con il pianista che sostiene di essere l'inventore del jazz, e dando la giusta intensità ai quadri più drammatici, come quello conclusivo.



SULL'OCEANO Sopra al pianoforte Silvano D'Auria e Davide Del Grosso, sotto il pubblico alla Spazio Bipielle e un primo piano dell'attore

